



Comunicato stampa

Coira, 11 gennaio 2017

Stop al foraggiamento degli animali selvatici che danneggia sia la selvaggina che il bosco

Ad inverno inoltrato, la selvaggina va in cerca di nutrimento: animali che (apparentemente) patiscono la fame risvegliano un sentimento di compassione in molte persone. Con del foraggio ci si vuol rendere utili. Chi foraggia gli ungulati selvatici in inverno, però, danneggia sia la selvaggina che il bosco. Con la campagna „Stop al foraggiamento degli animali selvatici“, gli uffici cantonali ed un gruppo sinergico comprendente aziende forestali, associazioni ambientaliste, cacciatori ed agricoltori, invitano a non somministrare alcun tipo di foraggio e di rendere inaccessibili fonti di foraggio nei centri abitati.

Senza foraggiamento invernale stanno meglio sia il bosco che la selvaggina

„Il foraggiamento invernale non è una soluzione ed è controproducente, poiché gli ungulati selvatici vengono privati della propria strategia invernale volta al risparmio di energia“, ammonisce Georg Brosi, capo dell'Ufficio per la caccia e la pesca. Il foraggio, invece di aiutare, può diventare una trappola mortale per molti animali. „Nei dintorni delle mangiatoie si denotano spesso notevoli danni da soffregamento e da morsicatura“, spiega Reto Hefti, capo dell'Ufficio foreste e pericoli naturali, a proposito delle conseguenze derivate dalle attività di foraggiamento. Il foraggio somministrato è spesso ricco di sostanze nutritive e non corrisponde al naturale nutrimento invernale. Per compensare, la selvaggina cerca nutrimento ricco di fibre. In questo modo rovina e morsa gli alberi giovani e provoca grossi danni al ringiovanimento del bosco ed al bosco di protezione.

Il foraggiamento degli animali selvatici aumenta il rischio di epizoozie

I compostaggi aperti e gli insilati negli insediamenti sono un'attrazione per gli ungulati selvatici. Daniel Albertin, agricoltore e presidente del comune Albula/Alvra mostra, nella sua azienda agricola di Mon, in che modo si possono recintare e mettere gli insilati al sicuro dalla selvaggina e come si possono conservare i resti di foraggio. „Numerosi cervi vivono nei nostri boschi. Nella nostra azienda agricola non abbiamo problemi con la selvaggina“ dice Albertin a proposito della sua esemplare azienda. Compostaggi ed insilati messi al sicuro dalla selvaggina sono importanti misure preventive per diminuire il rischio di epizoozie. Rolf Hanimann, capo dell'Ufficio per la sicurezza delle derrate

alimentari e la salute degli animali, mette in guardia per quel che riguarda la tubercolosi bovina: „Il pericolo che la tubercolosi viene trasmessa nelle mangiatoie da animale selvatico ad animale selvatico, ma anche ad animali da reddito, è molto alto – con conseguenze fatali.“ Inoltre, l’offerta di foraggio negli agglomerati può portare a problemi con i lupi, dice Anita Mazzetta, direttrice di WWF Grigioni: „Inseguendo la selvaggina verso le mangiatoie, pure i lupi possono arrivare nei centri abitati.“ Con il conseguente allontanamento delle fonti di foraggio, anche i lupi spariscono.

Aiutare gli ungulati e facilitarli a sopravvivere all’inverno

Nel canton Grigioni, il foraggiamento agli ungulati selvatici verrà proibito a partire dal 2018. „La campagna „Stop al foraggiamento degli animali selvatici“, condotta in modo sinergico da tutti i gruppi interessati, è comunque importante, in quanto occorrono molta convinzione ed informazione“, di ciò è convinto Hansruedi Andreoli, presidente per la cura e la protezione della selvaggina dell’Associazione dei cacciatori grigioni con licenza. Tramite cinque schede informative (per proprietari di orti, aziende gastronomiche ed alberghi, comuni, cacciatori e cacciatrici, impiegati nel settore forestale, agricoltori e proprietari di boschi) la campagna „Stop al foraggiamento degli animali selvatici“ dispensa consigli utili e pratici su come mettere al sicuro dalla selvaggina orti, scarti vegetali o aziende agricole. L’importante è rendere inaccessibile ogni tipo di foraggio in prossimità delle zone abitate. In questo modo, la selvaggina non viene attratta nei centri abitati. Gli insilati devono essere stoccati nelle aziende, i compostaggi devono essere coperti al sicuro dalla selvaggina, sacchi dell’immondizia vanno depositati il mattino presto prima del ritiro e gli scarti vegetali devono essere recintati al sicuro dall’accesso di animali selvatici in caso di una forte concentrazione di selvaggina. Niente foraggio – né in apposite mangiatoie nel bosco, né in modo involontario negli insediamenti – affinché anche la nostra selvaggina possa superare la rigida stagione invernale.

Sopravvivere in inverno – Gli animali selvatici sono artisti nella sopravvivenza

In inverno la natura si addormenta, il foraggio reperibile diminuisce ed è spesso povero di sostanze nutritive. Per questo motivo, la selvaggina deve risparmiare energia. Per sopravvivere usando poca energia, gli animali hanno sviluppato diversi tipi di strategie. Il ritmo circadiano viene adattato e rallentato. Durante l’inverno caprioli, cervi, camosci e stambecchi riducono le proprie attività al minimo e rallentano il proprio metabolismo. Inoltre, abbassano temperatura corporea e battito cardiaco e adattano il proprio sistema digestivo.

Malgrado tutte queste precauzioni, per gli erbivori l’inverno rimane selettivo. Malgrado le loro brillanti strategie di adattamento, tutti gli animali non riusciranno mai a superare l’inverno. La morte invernale è parte di un importante processo di selezione naturale volto a garantire un equilibrio ecologico. Per sopravvivere all’inverno, per la selvaggina è molto importante non essere disturbata. In inverno, la selvaggina ha soprattutto bisogno di essere tranquilla.

Schede informative per le diverse cerchie ed ulteriori informazioni si trovano al sito www.stop-fuetterung.ch/it

Immagini possono essere scaricate su www.stop-fuetterung.ch/it/media

Persone di riferimento:

Georg Brosi, Ufficio per la caccia e la pesca, 081 257 38 92

Reto Hefti, Ufficio foreste e pericoli naturali, 081 257 38 61

Rolf Hanimann, Ufficio per la sicurezza delle derrate alimentari e la salute degli animali, 081 257 24 15

Daniel Buschauer, Ufficio per l’agricoltura e la geoinformazione, 081 257 24 32

Robert Brunold, Associazione dei cacciatori grigioni con licenza, 079 669 19 57

Martin Renner, Bündner Bauernverband (agricoltori grigioni), 081 254 20 00

Nina Gansner, Selva – Associazione dei proprietari di boschi, 081 300 22 44

Mario Riatsch, Bosco Grigioni, 079 413 05 66

Jacqueline von Arx, Pro Natura Grigioni, 081 252 40 39,

Anita Mazzetta, WWF Grigioni, 081 250 23 00, 076 500 48 18